

## Il Presidente



Lo scorso 27 marzo il Gruppo Apollo, di cui FIMA è parte fondamentale, ha organizzato presso la prestigiosa sede di Palazzo Wedekind a Roma, la presentazione del secondo Rapporto "Arte: il valore dell'industria in Italia", realizzato da Nomisma in collaborazione con Intesa Sanpaolo. Il rapporto ha evidenziato lo squilibrio tra il sistema fiscale italiano, gravato dall'aliquota IVA ordinaria del 22% rispetto ad altri paesi UE come la Francia, che dal 1° gennaio 2025 ha esteso il regime agevolato del 5,5% a tutte le transazioni artistiche, e la Germania, che ha ridotto la propria aliquota al 7%. Le stime presentate da Nomisma sono chiare: mantenendo l'attuale aliquota IVA, il settore potrebbe perdere fino al 28% del fatturato complessivo, con punte del -50% per le gallerie che non hanno possibilità di spostamento delle transazioni in aree con migliori condizioni fiscali. Al contrario, se l'Italia decidesse di abbassare l'IVA sulle transazioni artistiche al 5%, in un solo triennio il fatturato complessivo generato da gallerie, antiquari e case d'asta crescerebbe fino a circa 1,5 miliardi di euro, con un effetto positivo sull'economia italiana stimato fino a 4,2 miliardi di euro. Ero presente quando il Ministro della Cultura Alessandro Giuli ha lanciato un segnale positivo confermando la volontà del governo di intervenire concretamente per abbassare l'IVA sulle importazioni e sulle cessioni delle opere d'arte. "Il governo" ha dichiarato il Ministro "sta rispondendo nel merito e nel metodo alle necessità di questo settore. Il MEF è senz'altro d'accordo con noi: le coperture verranno trovate e l'IVA verrà abbassata". Oltre al ministro Giuli erano presenti: Roberto Marti presidente della Commissione Cultura del Senato della Repubblica, Federico Mollicone presidente della Commissione Cultura della Camera dei deputati e Alessandro Amorese componente della Commissione Cultura e primo firmatario della proposta di legge per la riduzione dell'IVA. Tutti si sono espressi in modo molto favorevole su questa importante questione. Se si riuscisse ad abbassare l'aliquota IVA al 5% l'Italia acquisirebbe una posizione di hub per le operazioni di compravendita in Europa, salvaguardando l'intero sistema della cultura, valorizzandone tutti i protagonisti. Risolvere lo squilibrio fiscale non è solo un problema economico, va fatto per difendere un presidio culturale fondamentale per l'identità del nostro Paese.

## Intervista a Stefano Verdini Presidente Associazione Antiquari Romani

di Arnaldo Pavesi

**Stefano parlati della tua esperienza specialistica, della tua nomina a Presidente e quale programma hai presentato?**

La mia esperienza rappresenta un percorso di continua evoluzione, in cui ogni fase ha contribuito ad affinare le mie capacità di interpretare, valutare e comunicare il valore artistico e storico dei dipinti dei mobili e degli oggetti antichi risalenti al periodo tra il XVI e il XIX secolo. Il primo contatto ha rappresentato una sorta di "incontro ravvicinato" con la storia. All'inizio, l'attenzione era rivolta alla pura bellezza delle opere e agli elementi decorativi che testimoniano il gusto e lo stile dell'epoca e poi di discernere le metodologie produttive. Da quando sono diventato Presidente dell'Associazione Antiquari Romani, il mio criterio progettuale ha evidenziato una visione strategica e collaborativa volta a rafforzare la comunicazione tra la nostra categoria e gli enti pubblici, creando un terreno fertile per iniziative che possano portare benefici concreti a chi, come noi, opera nel settore dell'antiquariato a Roma.

**Hai il compito di rappresentare un'Associazione Romana che ha sempre annoverato un gran numero di colleghi. Ricordo che un tempo c'erano intere vie di botteghe antiquarie, oltre a quelle di prestigio nelle zone attorno a via del Babuino, vi era un nucleo a via dei Coronari e un altro a via Giulia. Ora?**

La domanda solleva un punto cruciale: il cambiamento dei tempi ha inevitabilmente modificato il volto dell'antiquariato a Roma. Un tempo, vie iconiche come via del Babuino, via Margutta e via dei Coronari erano veri e propri poli di eccellenza, dove antiquari si concentravano in un contesto di prestigio che attirava appassionati e collezionisti. Quel modello di "centro" dell'antiquariato, però, è stato rivoluzionato dai mutamenti economici e culturali degli ultimi anni.

**Ritieni che nel tempo l'immagine e l'offerta del settore dell'antico siano cambiate?**

La domanda tocca un punto nevralgico di riflessione per chi, come noi, opera da anni nel campo e ha vissuto il passaggio da un mercato tradizionale a una realtà più complessa, frammentata e in continua trasformazione.

**Il collezionismo è nato a Roma. Una tradizione commerciale ma soprattutto culturale che Roma ha mantenuto da secoli.**

Questa riflessione parte da una verità storica tanto evidente quanto spesso dimenticata: il mercato dell'antiquariato – e pri-

ma ancora il concetto stesso di collezionismo – nasce a Roma. Non è una semplice coincidenza, ma il risultato di una stratificazione culturale unica al mondo, che ha fatto di Roma non solo la culla della civiltà occidentale, ma anche il primo laboratorio in cui l'antico veniva custodito, studiato, valorizzato... e desiderato.

**Il turismo internazionale incide sulle quote di vendita? E se si avete problemi con le pratiche di esportazione?**

Il turismo a Roma rappresenta, senza dubbio, una delle risorse più importanti e strategiche per il mercato dell'antiquariato, soprattutto per quanto riguarda la visibilità internazionale e le opportunità commerciali. Ogni anno milioni di visitatori arrivano nella Capitale attratti dal suo immenso patrimonio storico, artistico e culturale — ed è proprio questo contesto unico che crea un terreno fertile per l'interesse verso l'antico e il collezionismo. L'esportazione delle opere di antiquariato dall'Italia all'estero rappresenta uno degli aspetti più complessi e delicati del nostro settore. È un ambito in cui si intrecciano tutela del patrimonio, burocrazia, mercato internazionale e competitività globale. E se da un lato comprendiamo pienamente l'importanza di proteggere i beni culturali italiani, dall'altro non possiamo ignorare le difficoltà reali e quotidiane che questa normativa impone a chi opera con professionalità e trasparenza.

**Entriamo nel merito del Programma che in concomitanza con il Giubileo vi vede protagonisti.**

Il programma che ho presentato è ideato insieme a Confcommercio Roma, in vista del Giubileo, nasce da un'idea semplice ma potente: unire due anime profondamente radicate nell'identità di Roma — quella religiosa e quella culturale — attraverso il linguaggio dell'antiquariato. L'obiettivo è costruire un percorso che non sia solo commerciale o turistico, ma profondamente esperienziale, in grado di raccontare, emozionare e coinvolgere il pubblico attraverso le testimonianze materiali della fede e della storia. Il Giubileo è da sempre un evento di pellegrinaggio, riflessione e riscoperta, che porta a Roma milioni di visitatori da tutto il mondo. Ma è anche un'occasione di dialogo tra fede e cultura. Il mondo dell'antiquariato custodisce un patrimonio straordinario legato alla dimensione religiosa: dipinti sacri, statue, oggetti liturgici, mobili devozionali, crocifissi, reliquiari, manoscritti, icone, argenti, paramen-

ti... oggetti che non solo raccontano la fede, ma testimoniano stili, epoche, artigianato e committenze. Questa ricchezza è spesso poco conosciuta o non adeguatamente valorizzata: il Giubileo diventa quindi l'occasione ideale per mettere in luce questo patrimonio attraverso percorsi specifici.

**Cosa può fare FIMA per agevolare l'attuazione e il successo?**

FIMA, con la sua struttura e il suo peso istituzionale, può:

- dare voce alle esigenze dell'associazione a livello nazionale, fungendo da ponte tra le gallerie romane e il Ministero della Cultura, le Soprintendenze, le Camere di Commercio e altri enti pubblici;
- sostenere battaglie comuni, come quelle per la semplificazione delle esportazioni, la difesa della categoria, la valorizzazione del mercato antiquario e la regolamentazione dei rapporti con i grandi portali online.

In questo senso, FIMA può rafforzare le istanze locali dell'associazione, portandole su un tavolo più ampio dove si decide il futuro del settore a livello nazionale.

FIMA può collaborare attivamente con l'Associazione Antiquari Romani nello sviluppo di progetti e iniziative culturali, come:

- **mostre collettive**, esposizioni tematiche, rassegne itineranti che portino in primo piano le eccellenze antiquarie romane;
- **la partecipazione congiunta** a fiere nazionali e internazionali, offrendo visibilità alle gallerie dell'associazione all'interno di uno stand federativo o di un progetto condiviso;
- **formazione e aggiornamento professionale** per gli associati, con incontri su normative, autenticità, mercati esteri, marketing digitale e strategie di promozione.

Questi progetti permetterebbero di moltiplicare le occasioni di crescita, confronto e scambio tra professionisti, aumentando la forza di una rete che, da Roma, può espandersi in tutta Italia.

